

dovesse passar persona del mondo, se passariano qua in li doi lochi di la iurisdiction mia, et perchè al pochissimo iudicio mio adesso importa assai el saper li andamenti di cesarei, perchè quando li felicissimi exerciti nostri saranno passati, allora non haveremo cussi bisogno di spie nè de avisi. Non altro.

Die 22 Iunii 1526, hora tertia.

Sottoseritta :

HIRONIMUS COMENSIS.

467¹⁾ *A dì 25 Zugno, Luni, fo l'aparition di San Marco.* È da saper. In questa note a hore 3 zonse uno corier con lettere di le poste, et poi a hore 5 uno altro con lo aviso che Lodi era stà preso; et questo per uno signal ave il Proveditor zeneral, come dirò di sotto. *Item* lettere di Franza di 14, le qual lettere lette in camera del Serenissimo con li Cai di X, fo ordinato la nova di Lodi non dir nulla fino si habbi altra certezza; *tamen* fo ditta, e Io l'intesi al venir zoso di palazo.

Et il Serenissimo vestito damaschin cremexin con li oratori Papa, Imperador, Franza, Anglia, Archiduca, Milan, Ferara et Mantua, do episcopi, domino Paulo Zane episcopo di Brexa et zerman del Serenissimo et il Pexaro episcopo di Baffo, con questi tre procuratori sier Jacomo Soranzo, sier Alvixe Pisani et sier Lorenzo Pasqualigo; era *etiam* di sora li cavalieri domino Zuan Paulo Manfron *olim* condutier nostro *nunc* sta a provisione, venuto in questa terra, et altri assai zentilhomeni oltra li ordinarii zerca 60, si fono in chiesa di San Marco a la messa, dove su l'altar era il libro con i evanzelli di man di San Marco e coperte d'ariento dorade, e do tabernacoli, in uno el dedo di San Marco in l'altro l'anello di San Marro; et va attorno li strazaruoli con torzi 10 di lire . . . l'uno. Et dito la messa, fato la procession attorno la chiezia iusta il solito, tutti andò senza cande, e fo portato in processione reliquie, e per la Scuola di S. Marco lo anello del corpo di S. Marco abuto per chà Dolfin da San Salvador.

Dapoi venuti in palazo dove il Serenissimo tuò licentia da tutti, partito l'orator cesareo qual sta molto di mala voia, e quello di l'Archiduca, Soa Serenità andò in Collegio con li oratori di la liga, Papa, Franza, Anglia et Milan: andò suso con loro

l'orator di Ferara, qual però non intrò con ditti oratori, ma ben da poi con li Cai di X.

Et per tutti fo ditto Lodi esser stà preso; ma non esser di ciò lettere di alcun loco con certezza, come ho ditto di sopra.

Et redutti ditti 4 oratori di la liga in Collegio, il Legato disse haver hauto una lettera da Piasenza di domino Francesco Viscardini, di . . . che li scrive zerca il passar Po e far la union etc. l'opinion sua volendo passar, ma voleno vituarie e altro, zoè artellarie e monition da nostri. Et il Serenissimo fè tanto che lui fè lezer ditta lettera. E qui l'orator di Franza parlò caldamente che le zente del Papa doveriano passar e far la union e soccorrer il castello di Milan; e cussi disse l'orator d'Ingilterra et *maxime* l'orator di Milan, qual monstrò lettere dil castello di . . . che non poteano più durar etc.

Da poi ussiti, introe l'orator di Ferrara con li 467^{*} Capi di X in la materia si trata di accordarsi col Papa e intrar in la liga, et esser capitano di la liga come vol il re Christianissimo; il qual Ducha è contento; ma nol vol dar Rezo e il Papa lo voria.

Del Proveditor zeneral Pexaro, date a O-vriago adì 23, hore do di notte. Come havia ricevuto lettere di la Signoria nostra col Senato di 21 zerca tuor e pagar per grisoni li ducati 5500 al castelan di Mus; *etiam* dar danari al Grangis per vardar li passi azio lanzehinech non possino passar, et cussi exeguirà, ma non si pol far nulla al presente per essere impliciti in altro. Et essendo l'ordine questa notte del trattato in Lodi, il Capitano zeneral è levato e va verso le rive di Ada con parte di lo exercito e cavalli lizieri per dar spalle e soccorrer li nostri bisognando; et cussi *etiam* lui Proveditor zeneral si lieva con il resto. Et li è zonto in quella hora uno messo del signor Malatesta, qual li ha portato uno anello ch'è signal intrava in Lodi, *unde* tutti cavalcavano verso Ada per darli aiuto e favor, che Dio voglii l'habi effecto. Da Milan le cose sono al solito. Per uno parti heri de li, li cesarei voleno danari et hanno chiamato quelli di la Provision per dimandargeli, et hanno tolto di le botege panni d'oro e di seda, et quelli cargati su cari et mandati a Pavia; et la bravano voler venir a far la zornata con nui. *Item*, manda lettere haute de Franza.

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, date in Angulem a dì 14 hore 23. Come il Christianissimo sta meglio; è quasi varito e in questo accidente mai ha hauto febbre. Scrive, l'orator del Pontifice Azaioli *noviter* zonto de li ha desiderato, non potendo aver audientia dal Re parlar a la Sere-

(1) La carta 466* è bianca.